

Rita Dalla Chiesa è la nuova «star» per Berlusconi. L'altra tv della ragazza

Berlusconi punta su una nuova «signora dello schermo»: non è superdotata, si mostra spesso di spalle, dà poche interviste. Semmai preferisce farle. Rita Dalla Chiesa, quest'anno, condurrà due programmi: Forum al venerdì su Canale 5 (al posto della Spak) e Domenica più su Retequattro, in concorrenza con la Domenica in di Marisa Laurito. «Non sono una conduttrice, sono una giornalista».

Mi diverte molto sostituire la Spak ma, appunto, è solo una sostituzione perché lei sta guidando un film per la Rai. E per quel che riguarda Enrico, non le prendo il posto: il suo era un altro tipo di trasmissione. Certo, mi rendo conto che qualche rischio c'è a restare tanto in video, ma la vera protagonista non sarò io: sono i servizi giornalistici. Già, l'anno scorso mi rimproveravano perché nelle interviste mi mostravo spesso di spalle. A me però sembra più giusto consegnare un prodotto e non la mia presenza. Non sono una conduttrice, sono una giornalista

stanzo, ma la sua domenica, poi, non riusci a decollare... Fare un programma contro Domenica in, che è come la Santa Messa, è sempre una scommessa. Io spero che la carta vincente siano i servizi giornalistici. E, chissà, magari riesco a ritagliare uno spazio per le mie interviste.

Come giudichi la tua grande concorrente, la Laurito?

A me è molto simpatica. Mi auguro che non cambi, o che non sia cambiata: insomma, che sia sempre quella di *Marisa la Nait*. Per me, che da quando lavoro in tv ho una vera passione per la tv, era una delle trasmissioni che seguivo più volentieri, insieme al Costanzo show, a Giuliano Ferrara... Che cosa preferisco in tv adesso? La tv delle ragazze.

Ti dispiace aver abbandonato la crociata parlamentare per «Forum», hai nostalgia del politico?

È la stessa idea di Co. No.



Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri

«Black and Blue» e «Notte Rock» Questa tv è tutta un rock

Black and Blue, come il titolo di un vecchio disco dei Rolling Stones, è un nuovo programma musicale di Raitre in onda tutti i lunedì alle 20 a partire dal 3 ottobre. Videoclip, ritmo veloce, frammenti televisivi montati con effetto comico, per attualizzare i video musicali, che non hanno ancora dieci anni eppure sembrano già vecchi. Intanto su Raiuno prosegue Notte Rock: questa sera special su Springsteen.

ALBA SOLARO

Musica e comicità è una carta che la Raitre ha già provato a giocare con *Jeans*, restando però negli schemi abituali classici del varietà. Musica e comicità sono gli ingredienti pure di *Black and Blue*, ma la formula è del tutto cambiata. La nuova trasmissione, realizzata da Paolo Macchi (già regista di *L'occhio* di *Jeans*), Maurizio Malabruzi e Massimiliano Verni, avrà come asse portante i videoclip. Ce ne saranno otto o nove a puntata, montati in rapida sequenza, privilegiando il rock come musica ed infrazzando il tutto con sequenze rubate all'immenso repertorio Rai, battute di personaggi celebri, frammenti di telegiornali, assemblee con effetto comico.

Se il videoclip in sé, come nuova forma di comunicazione pubblicitaria, è giunto alla saturazione, tuttavia la struttura di un programma come *Black and Blue* può riuscire nel difficile compito di rivitalizzare l'interesse, applicando all'interno trasmissioni e ritmi ed i linguaggi tipici di un videoclip, cosicché *Black and Blue* alla fine risulta come un clip lungo mezz'ora, senza alcuna soluzione di continuità, a partire dalla stessa sigla che attacca in maniera tradizionale, con le note di Jimi Hendrix per esplodere improvvisamente nel rap duro dei Run Dmc.

Nella prima puntata, in onda il 3 ottobre, vedremo il video di Paul Hardcastle, Elton John, Boy George, Morrissey, Echo & the Bunnymen, Style Council, Danny Wilson, ABC, Rod Stewart, e gli interventi di una giuria di musicisti e giornalisti. A Delfi, a prendere questo impegno collettivo, c'erano autori e attori come Francesco Maselli, Nanni Loy, Luigi Comencini, Ettore Scola, Michele Cacoyannis, Jaime Chael, Henning Carlsen, Souleymane Cissé, Costas Ferris, Peter Fleischmann, Claudine Auger, Marcello Mastroianni, Lino Brocka, Brigitte Fossey, Reinhard Hauff, Antonella Interienghi, Andras Kovacs, Nicos Papatakis, Dominique Samba, Ali Ozgençtürk, Antonella Lualdi, Paulo Rocha, Jean-Charles Tacchella, Antonio Pedro Vasconcelos, Claude Weisz, Alex Corti. E i responsabili della Cee?

«Basta con gli spot nei film!», chiedono gli autori

Nasce «La Carta di Delfi». Per tre giorni registi, attori, scrittori e studiosi hanno discusso di cinema e televisione. Che cosa risponderà la Cee?

UMBERTO ROSSI

Delfi. Tra le vecchie pietre dell'antico stadio di Delfi sono risonate parole alle quali si guardano il cinema, la televisione, l'intero mondo della comunicazione audiovisiva. A pronunciare erano Ettore Scola, Marcello Mastroianni, Brigitte Fossey, chiamati a scendere ai responsabili della Cee, Carlo Ripa di Meana e Simone Veil, i

registi di richieste che hanno al centro la definizione di «pubblico servizio» della comunicazione audiovisiva e si articolano nel diritto alla libera circolazione delle idee in uno con la richiesta di forme di salvaguardia che mettano al riparo questo campo dal colonialismo e dall'invasione della «legge del profitto». Si tratta di considerare film e opere televisive come «prodotti e servizi» che non sono come «utili» altri, contrariamente a una quanto fatto sino ad oggi dalla Comunità economica europea e da alcuni governi dei paesi che vi aderiscono.

Da questa prima affermazione discende il diritto inalienabile degli autori a veder tutelato il loro lavoro contro qualsiasi manipolazione a fini politici o commerciali. Questo diritto è legato, e ciò costituisce elemento di rilievo, a una pariteticità da parte del pubblico a poter fruire di informazioni e opere senza limitazioni o censure di sorta. Ecco allora entrare in campo una serie di richieste per quanto riguarda le stesse opere. Su questo terreno sono stati individuati obiettivi particolarmente significativi quali il divieto all'interruzione per scopi pubblicitari di film e lavori televisivi, l'indicazione di una priorità di presentazione nelle sale delle opere cinematografiche, la richiesta che i sostegni finanziari pubblici vadano a testi che salvaguardino le specificità culturali e linguistiche dei vari paesi. Quest'ultima indicazione appare di grande valore, visto che oggi gran parte della produzione audiovisiva è realizzata in inglese, anche se beneficia di aiuti statali o è finanziata da organismi pubblici. Ultimo, clamoroso caso quello dei *7 promessi sposi* prodotti dalla Rai.

Basta scorrere queste rivendicazioni per rendersi conto che sul banco degli imputati sono finiti sia i poteri pubblici latitanti, sia le grandi aziende statali radiotelevisive, sia, infine e soprattutto, le televisioni commerciali. Quella che si è aperta, dunque, è una battaglia dura e difficile anche se vi sono fondate speranze che a vincerla non siano i soliti padroni della politica del denaro.

A Delfi, a prendere questo impegno collettivo, c'erano autori e attori come Francesco Maselli, Nanni Loy, Luigi Comencini, Ettore Scola, Michele Cacoyannis, Jaime Chael, Henning Carlsen, Souleymane Cissé, Costas Ferris, Peter Fleischmann, Claudine Auger, Marcello Mastroianni, Lino Brocka, Brigitte Fossey, Reinhard Hauff, Antonella Interienghi, Andras Kovacs, Nicos Papatakis, Dominique Samba, Ali Ozgençtürk, Antonella Lualdi, Paulo Rocha, Jean-Charles Tacchella, Antonio Pedro Vasconcelos, Claude Weisz, Alex Corti. E i responsabili della Cee?

Television schedule grid for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Rete. Includes program titles, times, and channel information.

SCEGLI IL TUO FILM. A collection of film recommendations with titles, directors, and descriptions.